FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE

RASSEGNA STAMPA

25 SETTEMBRE 2021

Forli Today

25/09/2021

Le scuole cattoliche si confrontano sul nuovo anno scolastico, prevista anche una messa del vescovo

Con tanta voglia di ripartire, ma anche con un po' di preoccupazione e lo spettro della dad che aleggia è da poco iniziato il nuovo anno scolastico.

Con tanta voglia di ripartire, ma anche con un po' di preoccupazione e lo spettro della dad che aleggia è da poco iniziato il nuovo anno scolastico. I gestori e i rappresentanti delle scuole paritarie della Diocesi Forlì-Bertinoro (Ass. le Comete, Don Oreste Benzi, Fism, Coop. Tonino Setola - Scuole La Nave), si sono incontrati, come periodicamente accade, per un confronto in merito alle questioni che in queste prime settimane di apertura toccano da vicino le scuole. Nel confronto sono emerse alcune questioni aperte legate ad esempio al controllo dei "green pass", alla gestione del personale, ai continui aggiornamenti che generano aumento di tempo sulla parte burocratica e di gestione, non da ultimo il tema degli inserimenti ed il rapporto con le famiglie. "In questo contesto - affermano i rappresentanti delle scuole paritarie forlivesi - occorre con urgenza ricentrare il focus su ciò che in primis ci muove: quello sguardo, quella parola, quel gesto che accolgono, che uniscono e non dividono, che parlano di un clima e di un "Bene" più grande per i bambini, le famiglie e i docenti. Siamo all'opera prima di tutto, pertanto, per non perdere mai di vista la comunità educante come luogo privilegiato dove sperimentare in concreto l'affascinante viaggio della crescita, i valori che ci muovono, dall'attenzione alle persone al dialogo e all'accoglienza". Il vescovo Livio Corazza incontrerà tutto il corpo docente delle scuole paritarie in occasione della Santa Messa che si terrà venerdì 15 ottobre alle ore 17 in Duomo. "Sarà un momento di riflessione e preghiera per tutti coloro, specialmente insegnati di ogni scuola, che hanno a cuore l'educazione - aggiungono i rappresentanti delle scuole - fortemente voluto da tutte le realtà. Dal dialogo è emersa la possibilità di progettare un momento di confronto formativo aperto alle famiglie, in collaborazione con la Pastorale della famiglia e le altre realtà cattoliche e laiche del territorio".

SOCIETÀ E POLITICA

Scuole dell'infanzia, un servizio da riconoscere

E' iniziata da alcune settimane l'accoglienza dei bambini nelle scuole paritarie. Senza grandi problemi, nonostante la novità del green pass obbligatorio non solo per i dipendenti. L'intervista con il presidente Fism Veneto Stefano Cecchin

Parole chiave: scuola (494), infanzia (25), fism (89), stefano cecchin (21), ministero istruzione (4), anci (91),regione veneto (208)

23/09/2021 di **Lucia Gottardello**

L'autunno è cominciato da qualche giorno, ma per le scuole dell'infanzia paritaria questa appare come una nuova primavera. Poteva non essere così, visti i tanti problemi che si presentavano all'orizzonte a inizio settembre. A confermarcelo è il presidente della Fism regionale Stefano Cecchin.

Che notizie ha da questo inizio d'anno nelle scuole dell'infanzia paritarie?
E' andato sicuramente bene. C'era in tutti noi la voglia di ricominciare ad accogliere i bambini per educarli e istruirli in una dimensione di crescita che li pone in relazione tra di loro e con la maestra. Abbiamo dovuto gestire dal 1° settembre l'obbligo del green pass per i dipendenti, e devo dire che in 1.000 scuole dell'infanzia, 550 nidi e 220 sezioni primavera che rappresentano la realtà Fism del Veneto, solo qualche decina di dipendenti ne era sprovvista. Una trentina sono stati sospesi dal servizio, vale a dire coloro che hanno scelto liberamente di non vaccinarsi e di non sottoporsi al tampone. Da lunedì 13, poi, tutti coloro che accedono alla struttura devono avere il green pass, quindi anche genitori e fornitori. Abbiamo utilizzato il buon senso per i primi giorni, sono stati accolti tutti i bambini, alcuni dalle maestre direttamente sull'uscio, visto che alcuni genitori non possedevano il pass. Ma in nessun caso abbiamo assistito a scenate o sono state poste questioni. Abbiamo registrato, invece, un grande senso di responsabilità da parte di tutti. Non era scontato visto il clima nel Paese, invece si è creata un'attenzione verso i bambini e la volontà di non privarli di un'opportunità importante di crescita.

A inizio anno si fa la conta della "mortalità" delle scuola d'infanzia paritaria. Quali sono i dati in suo possesso?
Subiamo un calo fisiologico ogni anno in ragione del dato della denatalità. Quindi abbiamo dal 3 al 5% di iscritti in meno anno su anno che porta alla chiusura di circa 10 scuole. E' chiaro che in un discorso di economia famigliare la retta del nido è un costo importante. E' qui che dovrebbe intervenire lo Stato, rendendo il servizio gratuito o abbattendo

della metà il costo per la famiglia, visto anche i fondi che stanno arrivando dal Pnrr. E' inutile pensare di assegnarli per costruire nuove strutture dove le strutture ci sono già, come qui nel Veneto. Nella nostra Regione non vengono autorizzate nuove scuole dell'infanzia se sono presenti le paritarie. E sono presenti nel 45% dei Comuni veneti con il 65% dei bambini. D'altronde se servono ulteriori posti pubblici, vengono dati senza problemi. Lo Stato dovrebbe dare risorse per sostenere i progetti educativi che già ci sono. E invece ci troviamo che nonostante la Fism accolga il 35% di tutti i bambini a livello di infanzia nazionale non è stata ammessa nella Commissione "0-6" al Miur. Questo vuol dire non rispettare la sussidiarietà verticale e orizzontale che è prevista dalla Costituzione. E' un brutto segnale. Quello che dobbiamo chiedere è meno Stato dove non serve, più Stato dove è necessario. La nostra prima scuola paritaria è stata fondata nel 1822, quella che ho frequentato io, a Salzano, nel 1900. A Roma servirebbe un sano bagno di realtà. E lo dico anche per i politici veneti che ci rappresentano.

Un concetto che sembrano invece aver bene in mente Amministrazioni comunali e Regione del Veneto. Non è così?

Per un nuovo edificio ci vogliono tre milioni di euro circa, 2/3 anni per avere il personale che costa molto di più che nel paritario. Basta aver presente questi dati. Con i Comuni a ogni rinnovo di convenzione cerchiamo di ottenere più fondi, se è nelle loro possibilità, visti i tagli che hanno subito. E' ottimo il nostro rapporto con l'Anci. Alla scuola paritaria i sindaci riconoscono la bontà del servizio. Sono le scuole delle nostre comunità. Vediamole anche come una palestra di cittadinanza attiva, dove troviamo volontari, genitori che si impegnano nel Comitato di gestione e che sono gli stessi che poi ritroviamo negli istituti comprensivi. Sappiamo farlo bene e allo Stato diciamo: Lascia che ci occupiamo di questo, di erogare un servizio pubblico che qui è eccellenza. E lo dimostrano i risultati delle prove Invalsi che vedono il Veneto ai primi posti, insieme a Lombardia e Trentino Alto Adige. Vuol dire che qui c'è una proposta di qualità, grazie anche al personale continuamente aggiornato e formato. Riusciamo a sfruttare l'autonomia scolastica con offerte formative innovative. Sperimentiamo molto su offerte della prescrittura, prelettura, psicomotricità, inglese... E questi sono i risultati.

Cos' è la scuola paritaria e come funziona

ATTENZIONE Tutto il materiale presente in questo articolo è coperto da Copyright Quifinanza.it e ne è vietata la riproduzione, anche parziale.Per essere certi di prendere decisioni consapevoli nella scelta dell'istituto scolastico giusto per i propri figli è importante conoscere il significato di scuola paritaria . Si tratta di una tipologia di scuola prevista dall'ordinamento italiano, un istituto a metà strada tra una scuola pubblica gestita direttamente dallo Stato e una scuola privata non paritaria. Questo genere di scuole sono regolate da meccanismi specifici, con alcune caratteristiche sia delle scuole statali che di quelle private. Spesso infatti si tende a fare confusione in merito alle scuole paritarie, pensando che le scuole private siano tutte uguali quando in realtà esistono numerose peculiarità e alcune differenze sostanziali. La comprensione accurata di questi aspetti è fondamentale per scegliere l'istituto scolastico più adatto per l'istruzione dei ragazzi, tenendo conto del loro percorso di studi e di ciò che ogni tipo di scuola può offrire loro. Scopriamo cos' è la scuola paritaria , come funziona e quali sono quelle migliori in Italia. La scuola paritaria è disciplinata dalla Legge 62 del 10/03/2000 , una normativa che ha ridotto le scuole non statali riconosciute ad appena due tipologie: le scuole paritarie e le scuole non paritarie . Quest' ultime sono degli istituti privati la cui frequenza da parte degli studenti permette di adempiere all'obbligo scolastico, il quale deve durare 10 anni e arrivare fino a 16 anni d'età. Tuttavia i titoli di studio rilasciati da queste scuole non hanno valore legale , quindi gli alunni devono sostenere appositi esami di Stato per acquisire l'idoneità. Le scuole paritarie invece fanno parte del Sistema nazionale di istruzione, infatti sono equiparate alle scuole statali e questi istituti svolgono una funzione di servizio pubblico. La frequenza del percorso di studi garantisce l'assolvimento dell'obbligo scolastico, inoltre consente di usufruire dei stessi doveri e diritti degli studenti delle scuole pubbliche. Allo stesso tempo il titolo di studio di una scuola paritaria è riconosciuto , poiché si svolge nelle medesime modalità rispetto agli esami di Stato. La scuola paritaria dunque può essere privata e non , tuttavia a differenza delle scuole pubbliche non vengono istituite direttamente dal MIUR, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca. In più non sono gestite dallo Stato , ma da associazioni ed enti privati i quali però hanno un ruolo analogo a quello del servizio pubblico. Le scuole paritarie fanno riferimento sempre al MIUR, mentre quelle private non paritarie sono inserite in appositi elenchi regionali aggiornati annualmente. Le scuole paritarie sono soggette agli stessi obblighi di legge previsti per le scuole statali, in quanto sono abilitate al rilascio di titoli di studio riconosciuti ed equiparati a quelli che si possono ottenere presso un istituto scolastico pubblico. Per questo motivo devono anche impegnarsi nell'inclusione di tutti i ragazzi che richiedono l'ingresso, assicurando l'accoglienza anche delle persone con disabilità. Queste scuola offrono gli stessi diritti delle scuole statali , fornendo a tutti gli studenti un'istruzione di qualità e accurata. Rispetto alle scuole statali, nelle quali è lo Stato a gestire l'attività scolastica, le scuole paritarie non sono amministrate direttamente dello Stato, sebbene possano essere sia private che pubbliche. In questi istituti la gestione è affidata ad appositi enti e privati , perciò godono della massima libertà a dispetto della scuola statale nei confronti dell'orientamento didattico e religioso. Spesso infatti si tratta di scuole cattoliche , le quali rappresentano in assoluto la maggioranza nell'offerta di istituti paritari in Italia. Le scuole pubbliche invece devono obbligatoriamente garantire la laicità dell'insegnamento, mentre le scuole paritarie sono libere di scegliere su questo aspetto, in base all'ente privato o religioso che amministra l'istituto scolastico. Ogni scuola inoltre prevede il pagamento di una retta , con un costo diverso per ogni scuola paritaria. In alcune circostanze è possibile versare appena un contributo, in altri casi invece il prezzo della retta è più elevato, in più questi istituti possono ricevere anche un supporto economico da parte dello Stato attraverso il Ministero dell'istruzione. Il personale assunto all'interno delle scuole paritarie può essere vincolato attraverso tre specifici contratti di lavoro. Il primo è il contratto AGIDAE , l'Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, ovvero le scuole paritarie gestire direttamente dalla Chiesa. Fanno parte di questo ordinamento contrattuale i dipendenti degli istituti ecclesiastici come scuole materne, micronido, scuola dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di ogni ordine, conservatori musicali, accademie, centri sportivi e scuole speciali per minori. Altrimenti è possibile essere inquadrati con il contratto ANINSEI , l'Associazione Nazionale Istituti Non Statali di Educazione e di Istruzione, al quale fa riferimento il personale delle scuole private laiche . Infine esiste anche il contratto FISM , Federazione Italiana Scuole Materne, il quale si applica al personale docente, direttivo e ai lavoratori non docenti assunti presso l'istituto. Si tratta in tutti e tre i casi di un Contratto collettivo nazionale del lavoro, regolato da appositi accordi tra le parti, sebbene esistano anche altre forme contrattuali specifici e integrativi. Nel nostro paese sono presenti scuole paritarie per ogni livello scolastico , con istituti che si occupano della scuola dell'infanzia, della scuola primaria o elementare, della scuola secondaria di primo e secondo grado. L'elenco completo delle scuole paritarie si può trovare sul sito del MIUR , oppure sui portali delle regioni italiane legati al Ministero dell'Istruzione. Qui sono disponibili anche gli elenchi delle scuole non paritarie, i quali a differenza delle paritarie vengono aggiornati ogni anno. Per ogni scuola paritaria vengono indicate alcune informazioni essenziali, come l'ubicazione dell'istituto scolastico, l'indirizzo di studio, il recapito telefonico e l'indirizzo email della direzione. Nella proposta delle scuole paritarie si possono trovare tutte le soluzioni formative offerte dagli istituti scolastici statali. Ad esempio, per le scuole paritarie secondarie di secondo grado sono presenti istituti tecnici per il turismo, l'agraria, le telecomunicazioni e l'economia, oppure licei classici, scientifici, linguistici, artistici e delle scienze umane. Le scuole paritarie primarie e secondarie di primo e secondo grado fanno parte della cosiddetta scuola dell'obbligo , infatti tutti i ragazzi da 6 a 16 anni sono tenuti all'obbligo scolastico, per una durata complessiva che deve essere di almeno 10 anni. Allo stesso tempo

esistono anche scuole paritarie per la scuola facoltativa, ovvero quella non obbligatoria che interessa i bambini da 3 a 6 anni d'età . Si tratta della scuola dell'infanzia , la quale può essere amministrata dallo Stato oppure da enti privati o pubblici. Questa scuola ha una durata triennale e rientra nel Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita a sei anni, anche conosciuto come Sistema integrato 0-6 disciplinato dal D.Lgs. 65/2017. Lo scopo di questo sistema è la promozione di pari opportunità per tutti i bambini e le bambine fino ai 6 anni d'età, con l'obiettivo di ridurre eventuali barriere sociali e culturali. Inoltre offre un aiuto concreto, per sostenere le famiglie che non possono dedicare un tempo adeguato all'educazione dei figli per motivi di lavoro. Trai servizi del Sistema integrato 0-6 sono compresi nidi e micronidi per i bambini da 3 a 36 mesi, sezioni primavera per i bambini con un'età compresa tra 24 e 36 mesi, fino alle scuole dell'infanzia per i bambini da 36 a 72 mesi. Sono proposti anche una serie di servizi integrativi , soluzioni flessibili che possono includere servizi educativi domiciliari offerti a un numero ridotto di bambini fino a 36 mesi, spazi per il gioco senza servizio mensa con una frequenza giornaliera massima di 5 ore, oppure centri per l'accoglienza dei bambini e di un adulto responsabile. Le scuole dell'infanzia statali sono gratuite e soggette a una graduatoria, mentre le scuole paritarie dell'infanzia prevedono il pagamento di una retta a seconda dell'istituto. A differenza di quanto avviene per le altre scuole, per quelle d'infanzia l'iscrizione non è online ma avviene con una domanda cartacea da presentare presso l'istituto scelto. Bisogna ricordare che le scuole paritarie godono di piena autonomia, perciò è importante valutare ogni proposta per capire se si adatta alle proprie esigenze e al tipo di educazione che si desidera per i propri figli. Il principale svantaggio delle scuole paritarie è ovviamente legato al costo da sostenere , considerando che la media delle rette in Italia si aggira intorno ai 5-8.000 euro , con prezzi più bassi per le scuole dell'infanzia e primarie e tariffe più elevate per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Si tratta senza dubbio di una spesa significativa, sebbene esistano molte scuole paritarie che offrono rette più accessibili , ad ogni modo bisogna sempre analizzare con attenzione il rapporto tra il costo dell'istituto scolastico e la qualità dell'offerta formativa. La qualità dell'insegnamento dipende invece dalla singola scuola, infatti non è possibile fare un paragone tout court tra le scuole paritarie e quelle statali. Ogni istituto scolastico deve essere valutato singolarmente, tuttavia spesso nelle paritarie si possono trovare maggiori soluzioni formative, un numero di studenti inferiore in rapporto ai docenti presenti e attrezzature più moderne e aggiornate rispetto alle scuole pubbliche. Le scuole paritarie offrono anche maggiore flessibilità in confronto a quelle statali, una caratteristica che molti genitori che lavorano tutto il giorno fuori casa possono trovare utile soprattutto per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

Giornale di Brescia

24/09/2021
Edizione BRESCIA
Pagina 29

È la proposta della fondazione ribadita lunedì sera davanti a tanti genitori

Tanti genitori e qualche cittadino hanno sfidato il maltempo, lunedì sera, per partecipare all'assemblea pubblica convocata nell'auditorium esterno dell'oratorio di Adro. Obiettivo: fare il punto sulla tenuta sismica - o meno - della scuola per l'infanzia «La Vittoria». Prima chiusa dal Comune e poi riaperta dal Tar, su ricorso della Fondazione, almeno fino all'udienza di merito del prossimo 29 settembre. Almeno una settantina i presenti che hanno risposto all'appello lanciato dalla presidentessa de «La Vittoria», Alessandra Capelli, e dai vertici bresciani della Fism (Federazione italiana scuole materne). L'incontro. «Alla serata - ha spiegato la Capelli- avevamo.

Medici di famiglia
e riforma sanitaria
La politica prova
a far fronte comune

«La Vittoria
occupi la nuova
scuola materna»

E uscimmo a riveder le stelle. La Diocesi di Padova e Dante, per le scuole

E uscimmo a riveder le stelle. Dante tra poesia e vita è il tema dell'edizione 2021 del convegno annuale dedicato al mondo della scuola, promosso e organizzato dall'Ufficio per l'Educazione e la Scuola della Diocesi di Padova

2 Newsletter Registrati

Locandina
Foto: FISM Padova

Di Redazione

Segui

PADOVA , 23 settembre, 2021 / 4:00 PM (**ACI Stampa (http://www.acistampa.it)**).- E uscimmo a riveder le stelle. **Dante tra poesia e vita è il tema dell'edizione 2021 del convegno annuale dedicato al mondo della scuola, promosso e organizzato dall'Ufficio per l'Educazione e la Scuola della Diocesi di Padova in collaborazione con FISM Padova**.

Anche in questa edizione 2021 la proposta sarà on line e diluita in più date (cinque appuntamenti di due ore, il sabato pomeriggio, a cadenza quindicinale: 18 settembre, 2-16-30 ottobre e 13 novembre) per favorire sia la sicurezza che una maggiore partecipazione.

Protagonista sarà Dante Alighieri - scrive il sito FISM Padova - di cui quest'anno si celebrano i 700 anni dalla morte, in una lettura orientata a conoscere e approfondire la figura del grande poeta nel suo tempo, i suoi rapporti con la Chiesa dell'epoca, il suo ruolo fondamentale nell'evoluzione della lingua italiana e ancora l'aspetto "riformatore" della sua vita e della sua opera.

Il convegno si soffermerà sulla teologia e l'escatologia del grande poeta. Ad accompagnare questo percorso ci saranno ospiti e relatori qualificati sollecitati dalla partecipazione attiva di alcuni insegnanti di lettere, storia dell'arte, filosofia e storia.

La proposta è rivolta a quanti si occupano di scuola e di educazione – dirigenti scolastici, docenti, formatori, educatori – ma anche a persone interessate al tema. In particolare, per gli insegnanti di religione del territorio della diocesi di Padova, sono previsti dei crediti formativi.

www.fismpadova.it/convegno202 (http://www.fismpadova.it/convegno202) per tutte le info

Tags: Dante (/tag/dante) scuola Padova (/tag/scuola-padova) Diocesi di Padova (/tag/diocesi-di-padova)

Ti potrebbe interessare

Letture, Dante nei luoghi di Dante con la guida di Hans Urs von Balthasar (https://www.acistampa.com/story/letture-dante-nei-luoghi-di-dante-con-la-guida-di-hans-urs-von-balthasar-17206)

(https://www.acistampa.com/story/letture-dante-nei-luoghi-di-dante-con-la-guida-di-hans-urs-von-balthasar-17206)

Il Papa: "Desidero che le scuole siano scuole accoglienti" (https://www.acistampa.com/story/il-papa-desidero-che-le-scuole-siano-scuole-accoglienti-17314)

(https://www.acistampa.com/story/il-papa-desidero-che-le-scuole-siano-

‘Ricomincio da tre’. Tre giorni di formazione per le scuole della Fism Lecce a Santa Rosa

di **Tonio Rollo** Categoria: scuole di comunità Creato: 23 Settembre 2021

Con il nuovo anno scolastico riprendono anche i momenti di formazione della Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) della provincia di **Lecce** all'insegna del numero tre di *troisiana* memoria.

È proprio "Ricomincio da tre… Per i bambini e le bambine" è il tema della tre-giorni del convegno che l’anno scorso non si è svolto a causa dell’emergenza sanitaria. Come sono anche tre le parole su cui i relatori concentreranno la loro riflessione di fronte alle maestre che operano nelle oltre 60 scuole dell’infanzia paritarie salentine che aderiscono alla Fism. Infatti, domani 24 settembre, **Stefania Greco** (psicologa) parlerà di *Ripartenza*, di *Resilienza* invece **Annalisa Caputo** (dell’Università di **Bari**) e di *Sostenibilità* **Nicola Paparella** (pedagogista).
I lavori proseguiranno nel pomeriggio del 25 sempre con gli stessi relatori sulle novità didattica-organizzative del nuovo anno. Nella mattinata del 26 settembre, dopo la celebrazione eucaristica a Santa Rosa, che ospita il convegno nella sala teatro della parrocchia, si condivideranno esperienze e proposte. Chiuderà il tutto l'Assemblea provinciale della Fism presieduta dal presidente **Vincenzo Paticchio**.

RICOMINCIO da
PER I BAMBINI E LE BAMBINE
TRE GIORNI FISM
24-26 SETTEMBRE 2021
Sala-Teatro della parrocchia Santa Rosa
Via Garigliano - Lecce
RIPARTENZA, RESILIENZA, SOSTENIBILITÀ
24 SETTEMBRE - VENERDÌ
ore 16 Registrazioni
ore 17 Ripartenza - Stefania Greco
ore 18 Resilienza - Annalisa Caputo
ore 19 Sostenibilità - Nicola Paparella
25 SETTEMBRE - SABATO
ore 16
Nuove declinazioni delle finalità educative
Nicola Paparella
ore 17
Nuovi compiti organizzativi
Stefania Greco
ore 18
Nuovi nuclei tematici
Nicola Paparella
ore 19
Nuovi apprendimenti: l’idea di sistema
Stefania Greco
26 SETTEMBRE - DOMENICA
ore 8
Santa Messa nella chiesa parrocchiale
ore 10
Nuove esperienze pilota
Proposte emerse dalla formazione e da condividere in aula
ore 11
Assemblea provinciale
Le schede di adesione
entro e non oltre il 10 settembre 2021
vanno spedite via mail a
info@fismlecce.org
Si accede muniti di green pass
e rispettando le attuali disposizioni
anti-contagio

La Vita del Popolo

23/09/2021
Edizione TREVISO
Pagina 3

FISM

Redaelli eletto nuovo presidente nazionale

E' Giampiero Redaelli il nuovo presidente della Federazione italiana scuole materne (Fism). Lecchese, 64 anni, pensionato, sposato, papà e nonno, già segretario nazionale aggiunto della Federazione dal gennaio 2020 e da cinque anni al vertice della Fism Lombardia, è stato eletto lo scorso 11 settembre a Roma durante l'assemblea congressuale che ha visto la partecipazione di quasi 200 delegati, espressione di tutte le regioni e province italiane. Redaelli, in seguito alle modifiche dello Statuto nazionale, riassume in sé il ruolo che prima era suddiviso tra presidente e segretario della Federazione. "Sono onorato ed esprimo gratitudine per la fiducia che i delegati mi hanno voluto manifestare - sono state le prime parole dopo l'elezione - e conto sin da ora sulla collaborazione dell'intera federazione nell'interesse del servizio educativo dentro il mondo dell'infanzia che costituisce la mission di tutte le realtà che aderiscono alla nostra federazione. Un servizio che in questo momento particolare attraversa numerose difficoltà e non solo a causa della pandemia, ma per una legge che, pur dovendo garantire la parità scolastica, non viene affatto applicata". "Mi auguro - ha aggiunto - di riuscire a rafforzare l'interlocuzione, già in atto, con le istituzioni politiche ed ecclesiali, senza dimenticare che il nostro impegno ha anche una connotazione fortemente culturale e di valenza sociale e pedagogica. Lo slogan continuerà a essere «Prima i bambini»... Voglio impegnarmi per ottenere ciò che da troppo tempo aspettiamo, coinvolgendo insieme ai gestori delle scuole anche le famiglie. Il nostro obiettivo è che venga finalmente attuato il dettato costituzionale e legislativo. Si tratta di garantire a ciascuna famiglia parità di trattamento, nella libera scelta di una scuola dell'infanzia paritaria o statale, di sostenere investimenti veri nel segmento dello 0-6, senza discriminazioni fra chi, in diverse forme, offre un servizio pubblico. Effetti positivi si vedranno anche di conseguenza configurandosi così soluzioni di sostegno alla genitorialità, alla parità di genere, persino come argine alla crisi della natalità".

PRIMOPIANO

Un servizio da riconoscere

In pandemia le famiglie hanno riscoperto i pregi di queste realtà

La Vita del Popolo

23/09/2021
Edizione TREVISO
Pagina 3

Un servizio da riconoscere

LUCIA GOTTARDELLO

L'autunno è cominciato da qualche giorno, ma per le scuole dell'infanzia paritaria questa appare come una nuova primavera. Poteva non essere così, visti i tanti problemi che si presentavano all'orizzonte a inizio settembre. A confermarcelo è il presidente della Fism regionale Stefano Cecchin. Che notizie ha da questo inizio d'anno nelle scuole dell'infanzia paritarie? E' andato sicuramente bene. C'era in tutti noi la voglia di ricominciare ad accogliere i bambini per educarli e istruirli in una dimensione di crescita che li pone in relazione tra di loro e con la maestra. Abbiamo dovuto gestire dal 1° settembre l'obbligo del green pass per i dipendenti, e devo dire che in 1.000 scuole dell'infanzia, 550 nidi e 220 sezioni primavera che rappresentano la realtà Fism del Veneto, solo qualche decina di dipendenti ne era sprovvista. Una trentina sono stati sospesi dal servizio, vale a dire coloro che hanno scelto liberamente di non vaccinarsi e di non sottoporsi al tampone. Da lunedì 13, poi, tutti coloro che accedono alla struttura devono avere il green pass, quindi anche genitori e fornitori. Abbiamo utilizzato il buon senso per i primi giorni, sono stati accolti tutti i bambini, alcuni dalle maestre direttamente sull'uscio, visto che alcuni genitori non possedevano il pass. Ma in nessun caso abbiamo assistito a scenate o sono state poste questioni. Abbiamo registrato, invece, un grande senso di responsabilità da parte di tutti. Non era scontato visto il clima nel Paese, invece si è creata un'attenzione verso i bambini e la volontà di non privarli di un'opportunità importante di crescita. A inizio anno si fa la conta della "mortalità" delle scuola d'infanzia paritaria. Quali sono i dati in suo possesso? Subiamo un calo fisiologico ogni anno in ragione del dato della denatalità. Quindi abbiamo dal 3 al 5% di iscritti in meno anno su anno che porta alla chiusura di circa 10 scuole. E' chiaro che in un discorso di economia famigliare la retta del nido è un costo importante. E' qui che dovrebbe intervenire lo Stato, rendendo il servizio gratuito o abbattendo della metà il costo per la famiglia, visto anche i fondi che stanno arrivando dal Pnrr. E' inutile pensare di assegnarli per costruire nuove strutture dove le strutture ci sono già, come qui nel Veneto. Nella nostra Regione non vengono autorizzate nuove scuole dell'infanzia se sono presenti le paritarie. E sono presenti nel 45% dei Comuni veneti con il 65% dei bambini. D'altronde se servono ulteriori posti pubblici, vengono dati senza problemi. Lo Stato dovrebbe dare risorse per sostenere i progetti educativi che già ci sono. E invece ci troviamo che nonostante la Fism accolga il 35% di tutti i bambini a livello di infanzia nazionale non è stata ammessa nella Commissione "0-6" al Miur. Questo vuol dire non rispettare la sussidiarietà verticale e orizzontale che è prevista dalla Costituzione. E' un brutto segnale. Quello che dobbiamo chiedere è meno Stato dove non serve, più Stato dove è necessario. La nostra prima scuola paritaria è stata fondata nel 1822, quella che ho frequentato io, a Salzano, nel 1900. A Roma servirebbe un sano bagno di realtà. E lo dico anche per i politici veneti che ci rappresentano. Un concetto che sembrano invece aver bene in mente Amministrazioni comunali e Regione del Veneto. Non è così? Per un nuovo edificio ci vogliono tre milioni di euro circa, 2/3 anni per avere il personale che costa molto di più che nel paritario. Basta aver presente questi dati. Con i Comuni a ogni rinnovo di convenzione cerchiamo di ottenere più fondi, se è nelle loro possibilità, visti i tagli che hanno subito. E' ottimo il nostro rapporto con l'Anci. Alla scuola paritaria i sindaci riconoscono la bontà del servizio. Sono le scuole delle nostre comunità. Vediamole anche come una palestra di cittadinanza attiva, dove troviamo volontari, genitori che si impegnano nel Comitato di gestione e che sono gli stessi che poi ritroviamo negli istituti comprensivi. Sappiamo farlo bene e allo Stato diciamo: Lascia che ci occupiamo di questo, di erogare un servizio pubblico che qui è eccellenza. E lo dimostrano i risultati delle prove Invalsi che vedono il Veneto ai primi posti, insieme a Lombardia e Trentino Alto Adige. Vuol dire che qui c'è una proposta di qualità, grazie anche al personale continuamente aggiornato e formato. Riusciamo a sfruttare l'autonomia scolastica con offerte formative innovative. Sperimentiamo molto su offerte della prescrittura, prelettura, psicomotricità, inglese... E questi sono i risultati. (Lucia Gottardello)

Un servizio da riconoscere

In pandemia le famiglie hanno riscoperto i pregi di queste realtà

mattinopadova.it 19/09/2021

Scuola, a una settimana dal via ottocento studenti in quarantena in Veneto

LAURA BERLINGHIERI

VENEZIA. A meno di una settimana dall'avvio del nuovo anno scolastico, sono più di 800 gli studenti veneti costretti a casa, in quarantena, 300 dei quali con il computer acceso per seguire le lezioni, ancora una volta a distanza. Mezzo migliaio, infatti, sono iscritti ad asili nido e istituti per l'infanzia, mentre i rimanenti 300 sono studenti di scuole primarie, medie e superiori. LA MAPPA «Tra gli istituti primari e secondari, mi sono state segnalate cinque classi in provincia di Verona, quattro in quella di Belluno e altre tre nel Trevigiano» spiega Carmela Palumbo, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale. Il dato è da integrare con le sei sezioni del Padovano. Senza contare i tanti ragazzi che, anche continuando a frequentare in presenza perché negativi al tampone, sono sotto sorveglianza dell'azienda sanitaria di competenza, perché entrati in contatto con persone risultate positive. LE REGOLE «Quando emerge un caso a scuola, subito i compagni di classe del ragazzo positivo vengono controllati con il tampone» spiega Palumbo. Ma le regole variano a seconda del grado dell'istituto. Dalla prima elementare, la quarantena scatta soltanto se, dal giro di tamponi, emerge almeno un caso secondario. A questo punto, tutti i ragazzi vengono posti in isolamento, di sette giorni per i vaccinati e di dieci giorni per i non vaccinati, per essere sottoposti a un ulteriore test, alla fine del periodo di quarantena. ASILI E SCUOLE PER L'INFANZIA Negli asili nido e nelle scuole per l'infanzia, dove i bambini non indossano la mascherina e le occasioni di commistione tra i diversi gruppi sono più frequenti, le regole sono più stringenti e i piccoli vengono immediatamente posti in quarantena, indipendentemente dall'esito del primo tampone. «Per questo tra i nostri istituti contiamo già una cinquantina di sezioni in quarantena, di cui una decina soltanto nella provincia di Venezia. Comunque un numero molto basso, considerando il totale delle classi presenti tra le nostre scuole» precisa Stefano Cecchin, presidente regionale di Fism, la federazione degli asili nido e delle scuole per l'infanzia paritari. LE CHIUSURE Intanto, nei giorni scorsi, a Venezia è già stata chiusa la prima scuola: l'istituto paritario per l'infanzia San Giuseppe, in centro storico. È risultata positiva una bambina ma, vista la promiscuità tra le uniche due sezioni, la coordinatrice suor Beatrice ha disposto la chiusura dell'intera scuola, in attesa del secondo giro di tamponi, in programma domani. Se i test saranno negativi, allora i piccoli potranno rientrare in aula già martedì. IL PRESIDE «Purtroppo i più piccoli sono a maggiore a rischio contagio, dato che fino ai sei anni non indossano la mascherina e fino ai dodici non si possono vaccinare. Inoltre, le regole stringenti per la quarantena imposte ai bimbi che frequentano nidi e scuole per l'infanzia fanno necessariamente lievitare il numero delle classi costrette a casa con la didattica a distanza, proprio negli istituti di grado inferiore» evidenzia il dirigente Armando Tivelli, presidente veneto dell'Associazione dei presidi. «Fatte queste dovute premesse, i numeri per il momento non mi sembrano allarmanti, ma in linea con i dati che ci attendavamo. In ogni caso, è ancora troppo presto per fare un bilancio e, per avere un quadro attendibile di quello che potrà essere l'anno scolastico, credo che dovremo attendere almeno qualche altra settimana».

il mattino

Scuola, a una settimana dal via ottocento studenti in quarantena in Veneto

nuovavenezia.it 19/09/2021

Bimba contagiata al San Giuseppe: a Venezia prima scuola chiusa per Covid - La Nuova di Venezia Venezia

VENEZIA. Chiusa per Covid. Se all'esterno della scuola fosse stato appeso un cartello, probabilmente reciterebbe così. Non è passata nemmeno una settimana e già si registra il primo istituto dall'ingresso sbarrato, per il primo contagio. Si tratta del San Giuseppe, scuola per l'infanzia di ponte de la guerra, nel sestiere Castello e a cinque minuti da Piazza San Marco. «È risultata positiva una bambina, contagiata in famiglia. La nostra è una piccola scuola, che si compone di appena due sezioni e un'unica bolla, quindi abbiamo dovuto chiudere in attesa del secondo giro di tamponi», spiega suor Beatrice, la coordinatrice. La bimba è risultata positiva nei giorni scorsi, i suoi giovanissimi compagni di scuola sono stati sottoposti al test e posti in quarantena. «Il primo giro di tamponi ha restituito tutti esiti negativi. Lunedì (domani, ndr) i bambini verranno controllati una seconda volta e, se non emergeranno nuovi casi, potranno tornare a scuola già martedì», prosegue suor Beatrice. In tutto, sono stati controllati 25 studenti, insieme ai loro insegnanti. Gli altri 10 bambini iscritti a scuola avrebbero dovuto fare l'inserimento nei giorni scorsi ma, vista la chiusura dell'istituto, sono stati tenuti a casa. Le due sezioni della San Giuseppe fanno parte della decina di classi in quarantena tra gli asili nido e le scuole per l'infanzia Fism. All'emergere di un caso, le regole da seguire cambiano a seconda del grado dell'istituto. Dalla prima elementare, la quarantena scatta se dal giro di tamponi eseguiti sui compagni di classe dello studente risultato positivo emerge anche solo un caso secondario; in caso contrario, i ragazzi rimarranno sotto sorveglianza, ma potranno continuare a frequentare in presenza. Il periodo di isolamento è di 7 giorni per i vaccinati e di 10 per i non vaccinati, con test finale. Parlando dei bambini di nido e scuole per l'infanzia, la quarantena scatta subito, dato che i bimbi non indossano la mascherina. In appena sei giorni di scuola, sono già diversi gli istituti veneziani che hanno visto penetrare il virus. I primi casi erano emersi a inizio settimana, quando a risultare positivi erano stati uno studente di una primaria del centro storico, un liceale di Portogruaro e un bambino della scuola per l'infanzia Madonna delle grazie, a Robegano. Un ulteriore caso è poi emerso alla primaria Giovanni XXIII di Olmo di Martellago, dove a risultare positiva è stata una maestra, vaccinata e contagiata dalla figlia. Sempre a Martellago, un giro di tamponi è stato effettuato sulla quinta della primaria Goldoni, dopo la positività rilevata su un bambino. Intanto sono arrivati i risultati dei 141 test effettuati sugli studenti del liceo Majorana di Mirano e dell'Ic Furlan di Spinea, nell'ambito del progetto delle scuole sentinella: sono tutti negativi.

la Nuova

Bimba contagiata al San Giuseppe: a Venezia prima scuola chiusa per Covid

Tempi 20/09/2021

Ancora non si vedono i 50 milioni del Sostegni bis per le paritarie «e mancano i 10 milioni per l'infanzia»

, spiega Virginia Kaladich (Fidae)

Ritorno in aula, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi visita una scuola elementare a Bologna (Ansa) Ministro Bianchi, e le paritarie? Non si erano trovate le risorse per garantire alla scuola di ricominciare in presenza e sicurezza? Che fine hanno fatto i 60 milioni del Sostegni bis per le misure di contenimento del rischio epidemiologico destinati a scuole dell'infanzia, primarie e secondarie paritarie, facenti parte del sistema nazionale di istruzione? Perché, ministro, ha firmato il decreto di riparto dei 350 milioni per le scuole statali, mentre per le paritarie l'iter non è ancora partito? Venerdì mattina Virginia Kaladich , presidente nazionale scuole Fidae, era al ministero: «Succede che di questi 60 milioni previsti dal decreto ne mancano dieci: ci sono i 50 milioni per la scuola primaria e secondaria, non ci sono i 10 per l'infanzia - ha spiegato a Tempi -. Ci hanno assicurato che il Mef procederà all'attribuzione ma al 17 settembre, con le scuole aperte e le lezioni iniziate da giorni in tutta Italia, mancano all'appello le risorse per un servizio essenziale e che garantisce complessivamente circa il 40 per cento dell'offerta educativa. Ed è una vergogna contando che abbiamo rispettato tutte le condizioni e i tempi stringatissimi richiesti dallo stesso decreto per 'meritarci' tali risorse». Sessanta milioni dal Sostegni bis Risorse più che sudate: ricordate cosa era successo ? Mesi di continue battaglie per ogni singolo contributo, per ricordare che i bambini e i ragazzi che non frequentano le statali non sono figli di un dio minore, poi il governo Draghi aveva inserito nel decreto Sostegni bis, articolo 58, accanto ai 350 milioni destinati alle scuole statali, 50 milioni di euro per le scuole paritarie, primarie e secondarie. Cosa buona e giusta, ma perché escludere l'infanzia? L'Agorà della Parità (AGeSC, CdO Opere Educative, Cnos Scuola, Ciofs Scuola, Faes, Fidae, Fism e Fondazione Gesuiti educazione) tornò allora a farsi sentire, Gabriele Toccafondi (ex sottosegretario all'Istruzione e deputato di Italia Viva) e Maurizio Lupi (leader di Noi con l'Italia) portarono a casa il risultato lavorando a emendamenti di concerto con Lega, Fi e Pd: il governo aggiunse quindi 10 milioni di euro, 60 milioni in tutto, per aiutare le paritarie di ogni ordine e grado a contenere il rischio epidemiologico con la riapertura dei cancelli. L'emendamento grillino Una buona notizia? A metà: i dissidenti dei Cinque Stelle riuscirono a incassare il sì del governo a un altro emendamento che vincolava l'erogazione delle risorse alla condizione che, entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, le scuole paritarie pubblicassero online «tutta una serie di informazioni relative a personale, ai titolari degli incarichi di collaborazione e consulenza, all'organizzazione interna, al bilancio preventivo e al conto consuntivo, ai beni immobili e agli atti di gestione del patrimonio». «Abbiamo lavorato tutta l'estate per rispettare i tempi, consapevoli dell'aggravio burocratico e della tempistica assurda, ma anche che la mancata osservanza degli obblighi avrebbe comportato la revoca del contributo. Abbiamo convocato il 2 di agosto una riunione, mille scuole presenti, per fornire le indicazioni operative. Abbiamo fatto tutto quello che ci è stato richiesto. E ora? Non abbiamo ancora disponibilità dei soldi che ci sono, ma soprattutto scopriamo che quelli destinati all'infanzia non ci sono affatto». Iter bloccato. Ma solo per le paritarie Dovevano servire alla ripresa, invece dopo il decreto del ministro bisognerà attendere la ripartizione tra uffici scolastici regionali, i mandati a quelli provinciali, i tempi di ciascun ufficio, ma soprattutto l'attribuzione delle risorse mancanti da parte del Mef. Mentre i 350 milioni sono già stati ripartiti in proporzione agli alunni iscritti alle statali. «Io dirigo una scuola, e dirigere una scuola in pandemia significa venire incontro a famiglie che hanno perso lavoro, stipendio, che non possono pagare le rette». «Non siamo venuti meno al nostro compito di riportare tutti in classe in sicurezza e fornire un servizio essenziale e sicuro nemmeno davanti all'ennesimo pregiudizio (le scuole paritarie sono già dentro a un percorso di regole, verifiche e certificazioni, pena la perdita della parità, l'emendamento degli ex pentastellati non ha senso, ndr), non abbiamo aspettato lo Stato. Ma questa ennesima umiliazione non ha giustificazione: non riconoscere le paritarie significa non riconoscere l'interezza del sistema d'istruzione nazionale, al quale le nostre scuole contribuiscono in maniera vitale. Non esistono alunni di serie A e di serie B, non esistono genitori di serie A e di serie B». Resta, ancora una volta, la domanda: come si chiama fare proclami sulle risorse per la ripresa in presenza e sicurezza, sulla scuola e l'istruzione come pilastri per far ripartire il nostro paese dopo la crisi economica e sociale innescata dal Covid, e continuare a mettere in croce realtà a cui è iscritto il 10 per cento della popolazione scolastica? Discriminazione?

TEMPI

Ancora non si vedono i 50 milioni del Sostegni bis per le paritarie «e mancano i 10 milioni per l'infanzia»

Servivano a riprendere la scuola in sicurezza, eppure, spiega Virginia Kalabich (Fidae) «l'iter per destinare le risorse alle nostre scuole non è partito e non sono state attribuite quelle per la fascia 0-6 anni». Già disponibili i 350 milioni destinati alle statali